



LA POSTA IN GIOCO

FANFANI — Soffia ben forte, Adone! Ho paura che dal 25 maggio non potremo più divertirci tanto. (del di Canova)

[illegible]

L'uomo dalle ventinove cariche

[illegible][illegible]

La pagina della donna

DOMENICA MILIONI DI DONNE ATTORNO AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO PER LA GIORNATA DELL'ELETTRICE

Fiducia reciproca

Il Partito ha sempre avuto fiducia nelle donne aiutandole nella loro lotta emancipatrice, ed il 25 maggio questa fiducia sarà ricambiata

Il 7 giugno 1953 le donne italiane hanno saputo dare un valido contributo alla sconfitta della legge truffa dimostrando allora di comprendere che se la democrazia cristiana avesse raggiunto la maggioranza assoluta se ne sarebbe servita per instaurare un regime dittatoriale, per sopprimere la Costituzione, per pestare d'accordo con i padroni, i diritti e la libertà dei cittadini.

Milioni di donne si schierarono a sinistra, in particolare con il nostro Partito. Va comunque ricordato che trappa parte ancora dell'elettorato femminile venne spinto a riporre la sua fiducia nella D.C. Così, la speranza che si apriva nel cuore di milioni di donne con la sconfitta della legge truffa ve-

niva in parte delusa, anche se quel voto impediva che i metodi polizieschi del governo Scelba diventassero metodi permanenti nella vita del Paese, anche se quel voto colpiva lo strapotere della D.C. I governi democristiani si susseguirono gli uni agli altri. La D.C. sempre più isolata, cercava l'appoggio dei fascisti e dei monarchici. Intanto, la vita della famiglia italiana, quella della donna e della ragazza continuava ad essere difficile, sempre più greve di preoccupazioni, di umiliazioni, di sofferenze.

Adesso è contrastato è stato il cammino delle classi lavoratrici per mantenere aperta davanti al Paese la strada di uno sviluppo democratico nel pro-

gresso e nella pace. Ogni miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, ogni avanzata nelle campagne sociali, ogni città hanno dovuto essere conquistati con le lotte e col sacrificio; ogni limitazione anche piccola della prepotenza padronale, ogni passo in avanti per l'applicazione della Costituzione sono stati frutto dell'azione unitaria degli operai, dei contadini, degli intellettuali guidati dal Partito Comunista.

Anche per quanto riguarda le donne, non vi è stata battaglia per le rivendicazioni e i diritti femminili alla quale i comunisti non abbiano dato un contributo decisivo. Il Partito Comunista ha fatto tutti gli ideali di emancipazione, l'aspirazione al progresso, alla giustizia sociale, ad una vita più civile e più moderna di milioni di donne. I comunisti hanno operato tenacemente per creare un vasto movimento unitario delle masse femminili capace di imporre alla società italiana il riconoscimento dei loro diritti nell'applicazione della Costituzione e per rimuovere le cause che sono all'origine delle condizioni di disagio della donna.

La nostra lotta per portare le lavoratrici e le donne di casa su posizioni più avanzate è stata in ogni momento ostacolata nel Parlamento e nel Paese dai dirigenti d'eccezione, dagli industriali e dall'aristocrazia che continuano a fare sopravvivere in ogni settore della vita pubblica e nella famiglia il vecchio pregiudizio dell'inferiorità della donna.

Non a caso Fanfani, parlando domenica alle Camere, esaltava i successi della nostra democrazia, non ha potuto presentare il bilancio dell'attività passata del suo partito, ma ha dovuto diffondersi in promesse per l'avvenire. Infatti, gli sarebbe stato assai difficile «vanti» di avere negato la pensione alle esaltatrici, di avere peggiorato le leggi sulla tutela del lavoro a domicilio e per la pensione alle contadine, di avere nei fatti sostenuto i padroni nel negare la parità di retribuzione alle donne per un uguale lavoro con l'uomo.

La sola cosa che avrebbe potuto «vanti» è la spesa di 600 miliardi all'anno per il riarmo e la promessa agli americani di concedere la Sardegna e il Piemonte agli Stati Uniti.

La politica interna ed estera condotta sino ad oggi dai governi clericali ha quindi creato una situazione per cui dare voti alla D.C. significa dare voti per la preparazione della guerra, per un regime di miseria e di sopraffazione delle libertà costituzionali.

In questi anni di lotta popolare per mantenere aperta la strada della democrazia e del socialismo il Partito Comunista è stata la forza decisiva della difesa degli interessi della famiglia e i diritti delle donne. Il Partito Comunista ha sempre avuto fiducia nelle donne e ha lavorato instancabilmente per innervare nella vita del Paese quelle forze democratiche capaci di spingere avanti il moto di emancipazione femminile e il progresso di tutta la società italiana.

Il 25 maggio le donne contraccambieranno questa fiducia con il loro voto.

Nella Marcillina

Con questo programma il P.C.I. chiede il vostro voto

Il Partito comunista considera che il compito di assicurare l'uguaglianza dei diritti della donna sia parte integrante di una politica diretta ad attuare la Costituzione e che la sua emancipazione delle condizioni di inferiorità e di sfruttamento, di cui ancora oggi soffre, sia non solo un dovere, ma un interesse della democrazia italiana. Perciò il P.C.I. come ha ribadito nel suo programma elettorale, ritiene indispensabile una legislazione diretta a ottenere:

- a) l'abolizione delle discriminazioni alle donne, non vi è stata battaglia per le rivendicazioni e i diritti femminili alla quale i comunisti non abbiano dato un contributo decisivo.
- b) il riconoscimento dell'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi;
- c) la tutela giuridica della maternità;
- d) una nuova regolamentazione dei casi di scioglimento del matrimonio;

Le leggi insabbiolate dalla DC ai danni delle donne italiane

Poche settimane ci separano ormai dal giorno delle elezioni. E quindi sommariamente tutte le leggi insabbiolate dalla DC, che più da vicino e direttamente ha riguardato le donne, sono state portate ad ogni elezione la possibilità di esaminare i fatti e sui fatti giudicare prima di lasciare cadere nell'oblio la scheda che potrà significare o una battuta di arresto sulla difficile strada dell'emancipazione femminile o un balzo in avanti, verso un avvenire migliore.

Al momento dello scioglimento delle Camere, infatti, ben 487 leggi attendevano di essere discusse: molte di esse erano già state approvate a Montecitorio e per la pensione alle donne, per la pensione alle contadine, di avere nei fatti sostenuto i padroni nel negare la parità di retribuzione alle donne per un uguale lavoro con l'uomo.

La politica interna ed estera condotta sino ad oggi dai governi clericali ha quindi creato una situazione per cui dare voti alla D.C. significa dare voti per la preparazione della guerra, per un regime di miseria e di sopraffazione delle libertà costituzionali.

In questi anni di lotta popolare per mantenere aperta la strada della democrazia e del socialismo il Partito Comunista è stata la forza decisiva della difesa degli interessi della famiglia e i diritti delle donne. Il Partito Comunista ha sempre avuto fiducia nelle donne e ha lavorato instancabilmente per innervare nella vita del Paese quelle forze democratiche capaci di spingere avanti il moto di emancipazione femminile e il progresso di tutta la società italiana.

Il 25 maggio le donne contraccambieranno questa fiducia con il loro voto.

Nella Marcillina

UN FATTO DI CRONACA

Un processo in palcoscenico

La più esemplare delle storie americane giunte da Hollywood non è stata diretta da un grande regista. Ha per protagonista una ragazza di 14 anni, Cheryl Crane, per compirli, una «stella» appena sbiadita. Lana Turner, e un gangster seduttore, Johnny Stompanato. Con tre tipi così quelli del cinema possono fare qualunque cosa: una commedia, un «musical», un «giro», un dramma sentimentale. Questa volta si tratta di una tragedia, vera come un documento, alla cui regia ha partecipato l'America intera.



Cheryl

Cheryl Crane, una giovanetta non più bambina e non ancora donna, ha scritto e collezionato l'amante della madre. Un episodio atroce e scandaloso quanto si vuole, ma prima di tutto desolato nella sua elementare brutalità. Potrebbe accadere ogni giorno sotto qualunque latitudine, non escluderebbe dai confini della cronaca nera.

A Hollywood è diverso. Ha sollecitato le radici profonde di un costume e ha scatenato una macchina cinematografica e potente quanto gli Stati Uniti.

Dupprima la ipotesi lanciata come per caso da un giornalista qualsiasi: «legittima difesa o morbosa passione?». La seconda, naturalmente, appare più affascinante, più cinematografica e viene subito ripresa, dilata, minutamente sezionata. La figlia di una donna, una bambina viziosa, un soggetto impensabile. L'intervento dei psicanalisti non deve tardare. E' chiara il «complesso Elettra» risultata più che evidente.

Stamano, radio, televisione e cinema fanno a gara. Mentre le immagini della ucrainissima protagonista si moltiplicano («Un volto acerbo e straordinario...» «Una espressione stupefacente di nota e di indifferenza...») tre ritte vengono scandagliate al microscopio per «soddisfare» l'opinione pubblica.

Le origini, la famiglia, gli amori, i vizi della diva sono l'argomento del giorno, più importante e più discusso di un testo sacro.

La cronaca quotidiana è incalzante. «Lana ha incontrato la figlia in carcere e la prima volta. All'uscita i fotografi l'hanno ritratta sconsolata, il bel volto disfatto, solcato dalle lacrime». «Cheryl ha detto: Vorrei sapere, piangere come lei...» «Cheryl ha chiesto una bibbia». «Cheryl ha parlato per mezz'ora con il cappellano». «Cheryl è calma. Sembra estranea al delitto che ha compiuto». «Ha mangiato normalmente». «Ha dormito tranquilla». «Attende il giudizio del magistrato come se non la riguardasse».

Il processo sembra svolgersi in un teatro di posa, sotto la luce dei riflettori, accompagnato dal ronzio delle macchine da presa. Le immagini di Lana mentre depone dinanzi al microfono appaiono sapienti e calcolate come appunto in un film. La sua più bella interpretazione. E come il lieto fine di un film tormentoso, stata accolta l'assoluzione.

Per ora l'opinione pubblica è soddisfatta. Hollywood dopo lo scandalo di «Confidential» e la tragedia della giovanetta attende un altro spettacolo emozionante. Cheryl Crane ha 14 anni, un'intera vita da percorrere ancora. Chi ricorda più questo trascurabile particolare? Ne recheranno a votare.

G. M.

UN DISCORSO ALLE DONNE DEL SEGRETARIO D.C.

Lo scarso fiato delle trombe di Fanfani

Nel corso di un concilio ecumenico, alcuni secoli orsono, i vescovi di Santa Madre Chiesa si riunirono a quarantare per discutere su un argomento di questo genere: la donna ha o non ha un'anima? Nel frattempo sembra che il problema sia stato risolto in senso favorevole alle figlie di Eva. Ma, stabilito una volta per tutte che la donna umana e che l'ha, bisognerebbe convincere ora i dirigenti del partito clericale austriaco che essa ha anche un'intelligenza, un cervello funzionante, che insomma è un essere razionale in tutti i sensi. Solo la mancanza di una simile convinzione può spiegare le incertezze patetiche che Fanfani e Tortorelli, a Firenze si sono sentiti il diritto di amminimare alle donne che, anche se il loro voto è un voto di peso, stabilendo una volta per tutte che il solo pane non basta. E chi dice il contrario? Anche Nostro Signore, e se il professor Amintore risposse più spesso il Vangelo, si potrebbe cadere in piaghi così grossolane, affermo a suo tempo la stessa esatissima cosa. «Non si vive di solo pane».

Aggiungiamo noi: ci vuole anche il compatimento. E qualche cosa ancora di più. Ma su questo argomento il segretario della DC non ha fatto. O meglio si è limitato ad una esclamazione: «La questione dei salari, limitandosi a dire che la chiave di tutto sono gli assegni familiari. Il prof. Fanfani è stato anche deputato, e quindi in questa veste dovrebbe almeno sapere che la Camera ha approvato e trasformato in legge una piccola faccenda che si chiama il 100 per cento di libertà, numero 100 dell'Istituto Internazionale del Lavoro che prescrive, a parità di lavoro, perfetta parità di salario, sia per gli uomini che per le donne. Ma su questo punto il segretario democristiano non ha fatto.

Ha rimesso, bontà sua, che bisogna darsi da fare per ottenere che la donna sia «sulla soglia degli stabilimenti» e degli uffici in possesso di tutti i suoi talenti e che quindi anche in campo scolastico bisogna cominciare a tentare di raggiungere qualche risultato nel campo dell'istruzione professionale e per garantire a tutti la permanenza nelle scuole sino al 14. anno di età. Ci perdono l'aretica un censo richiamo scortese: ma queste cose non le ha scoperte lui, sono scritte nella Costituzione della Repubblica ormai da parecchi anni. Ed il Governo che doveva tramutare queste prescrizioni in termini legislativi è diretto, da anni, dallo stesso partito di cui il Fanfani è «magna pars». E allora? In romanesco si dice: «Che fanno, li gioiellieri? Fanfani e il suo partito, volendo, potrebbero assicurare alle donne italiane tutti i «talenti» che vorrebbero. Non l'hanno fatto. Sprofondano il prelo per la donna italiana, invece di abbandonarsi per l'ennesima volta ad una oratoria di promesse senza costrutto.

La stessa esortazione può valere anche per quel che riguarda la casa. Fanfani, l'inventore dell'IXV, l'aveva ritirata fuori in questa occasione un censurabile piano per l'edilizia popolare finanziata dallo Stato. Va bene. Ma fino ad ora che cosa è stato fatto in questo settore? Pochi giorni orsono la pioggia ha straripato in una borgata della Capitale, sempre a Roma, la città dai «caratei sacro». E allora? Il Concordato, i baracati sono oltre 100.000. Ma su questi particolari il segretario della DC si è ben guardato dal fare.

Dare invece ha dato dato alle trombe è stato sul tema del disarmo. E qui veramente l'ingenuo lettore del resoconto del Popolo, se è appena accorto ed ha seguito con certa attenzione le ultime vicende della politica internazionale, ha di che frastuono. Dice dunque Fanfani: «Noi non ci accontentiamo di promesse, vogliamo fatti». E vuol gabellare come parte di questa «ultima crisi» del governo sovietico, come la sospensione unilaterale degli esperimenti termonucleari. Qui evidentemente il leader democristiano tira a giocare volutamente con cartucce. La sospensione degli esperimenti in URSS non è

una promessa, è un fatto: di bombe, laggiù, non ne sono più esplose mentre invece gli americani si preparano ad aumentare un milione di chilometri quadrati di terre e di acque nel Pacifico meridionale. Anche questo incontestabile è un fatto. Inoltre il governo Zoli, e lo ha confermato il generale Rostad a Parigi, ha richiesto esplicitamente la costruzione di rampe per missili sul territorio del nostro Paese, più di tutto per non straripare all'armamentario nella follia atomica che di recente sembra transpire con insistenza violenta gli ambienti della NATO. Come si fa, con questi precedenti alle spalle, con questi fatti sul proppone, a parlare di buona fede di difesa della pace? Di voler assicurare alle nostre donne un avvenire sereno e sicuro, di battersi infine per la difesa delle nostre famiglie contro tutti i insidie e contro tutti i pericoli?

Ma forse una spiegazione, per quel che riguarda la famiglia, la si può avere oltre al discorso di Fanfani si prende in considerazione quello che, Zoli ha pronunciato, il giorno stesso a Firenze. Secondo quel che riferisce il «Tempo» il Presidente del Consiglio affermò in quell'occasione di aver attuato «il riconoscimento ai diritti della famiglia attraverso il completamento di un progetto di legge: restituzione della salma di Mussolini» e il riconoscimento dei ricatti incombibili verso i combattenti della libertà. Un commento, a questo punto, si impone nel primo caso, in quel di Predappio, le forze dell'ordine presentavano le armi al «salvatore»; nel secondo caso invece le stesse forze badarono solo a fare in modo che i combattenti della libertà, e tra essi vi erano molte e molte donne, si sentissero liberi e non fossero i limiti regolatori imposti alla manifestazione stessa dal Governo. Una circostanza che non dispone certo a favore di Zoli e di Fanfani e della quale, a tempo opportuno, le elettrici italiane non mancheranno di ricordarsi.

Le rubriche del giovedì

La moda

Occupiamoci per una volta anche del guardaroba dei nostri bambini. Per loro, si sa, seguire la moda non è un peccato; tuttavia, si è una tendenza dell'odierna moda infantile estremamente interessante, di cui è bene tenere conto. Questa tendenza è la praticità.

Pantaloni corti (ora che il freddo non fa più paura) e, invece che camicia, eravatta, pullover e giacca doppiopetto, una camicetta di popeline o di flanella e un bel maglione, per la bambina, giacchetta scozzese, vivace ma non troppo chiara, annessa completa da camicetta e maglione. Giacche, o giacconi, o sostituiscono comodamente il cappotto invernale o il soprabito di mezza stagione, comodi, assolutamente senza imbottiture, realizzati in tessuti morbidi e caldi, ma non troppo delicati.

Per le mamme che amano lavorare la maglia, e ne hanno la capacità e il tempo, esiste tutta una serie di costumi (soprattutto per i più piccoli) da realizzare in filato di lana o cotone.

I pantaloni del maschiello e della femminuccia, i pullover ed i maglioni, di abito intero, i sovrabiti, e soprattutto quelle simpatiche giacche lavorate a punto jersey, senza collo, che mostrano sul braccio o

sul davanti sinistro un allegro stemma sportivo. Gli elementi di lana sono, infatti, altrettanto pratici per i bambini, riempiendo di sé quegli elementi di comfort (collo, bottoni, tasche), di durata e di eleganza che sono desiderabili.

Insomma, scegliendo gli abiti per i nostri bambini, si dovranno assicurare ad essi la massima libertà di movimento e il minimo impegno, e che, a loro volta, non garantire una buona durata ed una assoluta semplicità di pulizia.

Biana

Il vostro avvenire

La nostra lettrice MARIA MAZZETTI, di San Gennaro (Siena), ci ha inviato una lettera per chiedere dell'unico istituto di perfezionamento di ostetrica, l'Accademia di Ostetrica, l'Accademia di Ostetrica, l'Accademia di Ostetrica.

In questi istituti, gli studenti e le lezioni teoriche e pratiche vengono svolte dal mese di novembre al mese di giugno, le sessioni d'esame sono due all'anno. Per l'iscrizione e il diploma ogni allieva deve versare complessivamente 1500 lire, mentre ogni anno del corso comporta il pagamento di una tassa di frequenza di 2200 lire, pagabili in due rate.

In Italia, le ostetriche sono circa 22 mila, non hanno un proprio sindacato e sono raggruppate nella Federazione nazionale dei collegi della categoria. Le libere professioniste usufruiscono soltanto dell'assistenza del loro ente previdenziale, mentre le ostetriche condotte (circa ottomila) essendo impiegate comunali, godono anche di quella dell'amministrazione che le stipendia. Inoltre la Federazione, che si regge con i contributi delle iscritte, attua insieme con l'ONMI corsi di aggiornamento presso cliniche, ospedali e istituti superiori di ostetrica per la preparazione delle diplomate alla pratica del parto psicoprofilattico.

France

«mi sedeste la Domenica»

«ASBORNO»
SAPONETTA ACQUA

È il balsamo, il rigeneratore della pelle; è la freschezza tangibile della eterna giovinezza.

ASBORNO
la qualità nel sapone

«ASBORNO» - Saponerie Liguri S.p.A. - Arquata Scrivia